

# TESTE E TESTI:

## COSA C'È IN GIOCO OGGI QUANDO PARLIAMO DI "LIBRO DI TESTO"

Hanno ancora a che fare con la formazione della persona, delle idee, degli individui, insomma con le teste, quelli che passano sotto il nome di "libri di testo"?

Strano oggetto il libro di testo, un oggetto di quelli che, a guardarli, cambiano aspetto al cambiare del punto d'osservazione.

Per i genitori sono troppo cari e, soprattutto nella Scuola dell'obbligo, sono incomprensibilmente da pagare, non li passa la Scuola. Anche alle Superiori, comunque sempre, i libri sono considerati una spesa spropositata in rapporto allo scopo e all'utilità.

Per i ragazzi, i pediatri e i fisiatri di turno sono troppo pesanti, rovinano le spine dorsali di generazioni di bambinetti e adolescenti in crescita. Meglio lasciarli a Scuola, meglio sceglierli fascicolati, meglio addirittura se si utilizzano "on line".

Per gli esperti della didattica dell'ultimo orientamento, sono inutili, perché poco accattivanti, noiosi. Se proprio si debbono usare, siano almeno ricchi di un apparato di brillanti esercizi, di motivanti stimoli visivi, tattili e fra poco, di certo, olfattivi.

Per i politici a periodi, e questo è uno di quelli, è necessario riscriverli, soprattutto vanno riscritti i testi di storia, di letteratura, di arte, perché in essi sono presenti interpretazioni forzate o ideologiche, da rivedere, interpretazioni comunque da cui preservare le giovani menti degli alunni.

Sembra ormai inutile nei confronti dei libri, l'accanimento dei Docenti di vecchio stampo, che continuano a considerarli lo strumento dell'apprendere, che continuano noiosamente a ripetere che in un libro dove hai studiato, continuerai a trovare sempre quello che hai studiato, che sarà lì a rinfrancarti, a confermare che quello che sai era proprio come lo ricordavi e che le parole giuste per pensarlo e per dirlo erano proprio quelle, sottolineate tanto tempo fa.

E magari in modo un po' saccate, gli stessi Insegnanti, ti continuano a spiegare che la parola testo deriva da una parola latina, che si può tradurre con la parola italiana tessuto, ad indicare quel materiale nel quale è tessuto ciò che sappiamo, ciò che vale la pena di sapere e di tramandare.

È finito dunque il tempo dei libri di testo come mediatori pazien-

ti e affidabili fra gli autori e i giovani che si avviano a conoscerli? È ormai l'ora che essi lascino il passo alle LIM, alle schermate multicolori di Internet, alla laconicità e chiarezza di Wikipedia?

Eppure è difficile pensare che ci sia qualcosa di diverso da un libro, da un "libro di testo" per studiare qualcosa. Certo non si può affermare né pretendere che ogni libro di testo sia completo, sia totalmente sicuro, ma pretendere che sia affidabile sì e soprattutto dobbiamo continuare a sceglierlo e proporlo non come la fine di un percorso, come un "hortus conclusus", ma come un inizio, un abbrivio.

Noi che ricordiamo il tremito delle mani, l'impazienza a sfogliare, all'inizio della terza elementare, il nuovo sussidiario, quando vediamo quello strano modo di studiare parcellizzato per fascicolati, per dispense che si pratica ora nelle Università continuiamo a ripeterci: ma il tempo per apprendere il linguaggio specifico? Il lavoro di rielaborazione che non è possibile senza un lento, pensoso sostare sulle pagine, per assimilare termini e concetti, per arrivare a convivervi, per farsi cambiare da loro, quando lo faranno?

E come non percepire come dolore, un dolore struggente, ciò che proviamo nel vedere un giovane di tredici anni, alla fine della Scuola dell'obbligo, impaurito davanti ad una pagina tutta scritta, senza disegni, senza parole in grassetto, senza colori che lo rassicurino e decidano per lui ciò che è da evidenziare, ciò che vale la pena di imparare, quello che è importante. Come potrà appropriarsi di tutto ciò di cui ha bisogno per diventare una persona, un essere libero e pensante?

Dei libri di testo noi, Gilda degli Insegnanti, abbiamo deciso di parlare quest'anno, per provare a fare il punto su questa dolente e controversa questione che a periodi, solo a periodi purtroppo, scalda gli animi e infervora le discussioni di questa nostra società, che sembra non aver proprio più nessuna consuetudine e forse per questo nessun rispetto per i libri, e non solo per quelli di testo.

### Programma:

9.00

Saluto del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale IX – Padova

**Dott. Paolo Jacolino**

Saluto del Coordinatore Nazionale della Gilda degli Insegnanti

**Prof. Rino Di Meglio**

9.20

Introduce il tema:

**Prof. Giorgio Quaggiotto**

Professore di Lettere

Coordinatore Provinciale Gilda degli Insegnanti di Padova

9.30

**Prof. Matteo D'Amico**

Docente di storia e filosofia

Responsabile di corsi di formazione per insegnanti della Associazione Europea Scuola e Professionalità

**"OTIUM SINE LITTERIS MORS EST"**

**Dalla fine della lettura, alla crisi del manuale.**

10.10

**Prof.ssa Ana Millan Gasca**

Professore associato di Matematiche Complementari

Università di Roma Tre

**"Riflessi della crisi dell'istruzione nei libri di testo"**

10.50 – 11.30

**Dott.ssa Irene Enriquez**

Direttore Generale della

Casa Editrice "Zanichelli"

**"Misurato, affidabile e aperto"**

11.30 – 11.45

Intervallo

11.45 – 12.25

**Prof. Giulio Ferroni**

Professore Ordinario di Letteratura italiana

Università "La Sapienza" di Roma

**"Sparizione del libro di carta?**

**E del manuale di letteratura?"**

12.30

Dibattito

Modera il dibattito il

**Prof. Giorgio Quaggiotto**

13.30

Chiusura dei lavori

**Sul retro indicazioni per arrivare e dove lasciare l'automobile (parcheggio interno del Gramsci ingresso Auditorium via Landucci).**

